

LA PROFESSIONE PIÙ BELLA

La quotidiana sfida per un avvocato è «imparare ogni giorno ad ascoltare il proprio assistito con la testa, il cuore e la pancia». Mediando i conflitti nel reale interesse delle parti in causa. Adriana Boscagli svela come ama la sua professione

DI CRISTINA BANDINI

La professione di avvocato era considerata solo trent'anni fa quasi un'esclusiva degli uomini. Quando Adriana Boscagli ha mosso i primi passi, erano ancora poche le donne laureate in legge che decidevano di intraprendere la libera professione. «Sono stata fortunata ad avere due genitori speciali, due eccellenti maestri, un marito che ha compreso e a volte sopportato, una figlia straordinariamente in gamba». Guardandola traspare ancora l'entusiasmo del primo giorno, il convincimento che la sua sia "la professione più bella che ci sia", come afferma con grande convinzione. «Una professione che ti accompagna a vivere meglio la vita, imparando ogni giorno ad ascoltare il cliente con la testa, il cuore e la pancia. È una grande responsabilità e anche un onore, avere in consegna quello che può essere considerato il problema della vita. Ti inorgoglisce risolverlo e ti gratifica il ringraziamento di chi ti si affida». Fa bene trascorrere con lei una giornata nella stanza del suo studio. Le questioni si accavallano continuamente, ma lei è sempre accogliente e infaticabile. E non mancano piccoli e grandi riconoscimenti: una poesia dedicata da un cliente incorniciata in un quadro. L'opera di una pittrice che rappresenta il coraggio di alzarsi per uscire dall'incubo. La piccola scultura nera di una donna che si raccoglie in se stessa, il disegno con un melograno portafortuna regalato da un cliente speciale. È l'espressione della gratitudine provata da persone che hanno trovato, insieme al diritto, comprensione, solidarietà e soprattutto passione per il lavoro, serietà, professionalità e magari si sono divertiti anche a sentire il telefono che squilla all'impazzata, la figlia che chiede l'analisi logica, l'amica che vuole il consiglio

L'avvocato Adriana Boscagli. Il suo studio legale ha sede a Roma e a Milano



urgente su cosa dire al partner e la divorziata chiusa fuori casa che l'aspetta per sfondare la porta. Per non parlare del consiglio di classe, perché Adriana Boscagli non si fa mancare niente: è anche la rappresentante. Lettere di bambini e di adulti. Parole di ringraziamento per risultati conseguiti da chi va fino in fondo, aspettando i tempi di una giustizia sempre troppo lunga per concludere un dolore o una preoccupazione. Le dodici ore al giorno dedicate al lavoro nello studio sono compatibili con il ruolo di madre? Dalla foto sorridente di una splendida adolescente, che fa capolino sulla scrivania, sembrerebbe proprio di sì. «Avere una figlia – prosegue l'avvocato – è la cosa più bella che possa capitare nella vita. Mi sono innamorata di lei da quando ho scoperto di aspettarla e da allora è sempre stato un crescendo. Fortunatamente, è una bambina molto intelligente e buona, comprende che la mia presenza fisica sia soprattutto nel week end. Del resto, ci sentiamo spesso durante il giorno con ogni mezzo. Usiamo skype, sms, facebook e anche il telefono. Ci divertiamo con il latino, la matematica, la bicicletta, il tennis e lo sci, ma anche con le crêpes che lei è molto più brava di me a preparare. Mi prende in giro quando piango davanti a un film o mentre lei, nascondendo le sue lacrime, legge La capanna dello zio Tom. Fin da piccola, ha preferito addormentarsi con i racconti dei miei casi giudiziari e

oggi si diverte a risolverli con gli amici». Il confronto con l'avvocatura al maschile è stato inevitabile nel percorso professionale di Adriana Boscagli. «Quando ho iniziato questo lavoro, ero consapevole che, se fino a quel momento, era stato un mondo prettamente ad appannaggio degli uomini, poteva essere condiviso anche con le donne». Dalla maggioranza dei colleghi uomini, riconosce di aver trovato accoglienza, condivisione, rispetto e simpatia. «Non si fa l'avvocato, lo si è». La passione per la giurisprudenza matura durante il liceo e nasce da una serie di elementi: il rispetto per il prossimo e delle regole, il desiderio di essere utile, l'interesse di conoscere la legge con la *elle* maiuscola. «L'affermazione non è facile. Rispetto a un collega uomo, diciamo, per affermarci dobbiamo essere brave il doppio e qualche volta chi ascolta ti guarda come fossi la bella addormentata. Ma che importa, si va avanti perché avvocato si nasce e non si diventa. Spesso capita di non comprenderci e, a volte, quando si è trascinati dalla voglia di vincere, non si lascia un simpatico ricordo di noi all'avversario. Ma questo accade indistintamente con legali uomini e donne». Anche il confronto con il magistrato è assolutamente scevro da qualsivoglia pregiudizio. Spesso anche gradevol-



mente garbato. «L'aspetto che conta è sempre ciò che dice il diritto, ciò che recita la procedura. Studiare per trovare la migliore applicazione è l'aspetto più creativo. Rapportarsi con il Giudicante è sempre un esame, un banco di prova che ogni giorno rende elettrizzanti le proprie azioni. Il diritto civile non è noioso, è vita!» La stesura di un contratto, la costituzione di un'azienda, la protezione di un marchio, i diritti di un autore, la protezione di una famiglia e dei bambini, fino al rispetto di volontà che valicano l'esistenza terrena. Tutto questo è vita. L'avvocato Boscagli si è dedicata in prevalenza alle specializzazioni del diritto di famiglia e alla proprietà intellettuale. Con una particolare attenzione al bene della persona, all'interesse più stretto dell'individuo. In questo senso c'è tanto da cambiare, adeguare, ma un avvocato può fare molto. «Un approccio diverso, la scelta di una strategia, la prudenza o la grinta al momento giusto, tutto questo identifica la differenza tra un avvocato e un altro. Ma non solo. È fondamentale tener presente la personalità del proprio assistito e non tradirla mai, cercando di digerirla ogni volta, per riuscire ad essere solo la sua *longa manu*». Soprattutto nel diritto di famiglia, dove l'avvocato riveste una funzione speciale. Perché la sua missione è contenere il dolore, la rabbia. Limitare e non accentuare, evitando di alimentare i conflitti. «Ma è meno facile di quanto non possa sembrare e quando si as-



«Quando ho iniziato questo lavoro, ero consapevole che, se fino a quel momento, era stato un mondo prettamente ad appannaggio degli uomini, poteva essere condiviso anche con le donne»

siste a scempi o a profonde ingiustizie, la voglia di combattere per proteggere i più deboli è tale da far restare in piedi per intere nottate». Adriana Boscagli ricorda con piacere le battaglie combattute con le multinazionali per riconoscere un marchio o per dismetterne l'impiego abusivo. Materia non meno affascinante è il diritto di famiglia. «Affrontando numerose cause di separazione e divorzio, non ho mai riscontrato due situazioni uguali. Se penso agli ultimi vent'anni, particolarmente significativa è la storia di una "donna coraggio" che ha saputo reagire ai soprusi, a un paese ancora legato a vecchi sistemi, ad antiche tradizioni e pregiudizi difficili da sradicare. Insieme siamo riuscite a far riconoscere il figlio avuto da un compagno che si era "dimenticato" di essere padre». Ma poi ci sono anche uomini che ce la mettono tutta per recuperare il proprio matrimonio o mantenere in piedi il rapporto con una donna che ormai è andata via. «Ricordo un cliente che, appena finito di ascoltare la discussione della sua causa e in attesa di conoscere la sentenza, mi si avvicinò per dire: "avvocato comunque vada voglio che sappia che mi sento un uomo fortunato ad aver trovato sul mio cammino un legale che mi ha difeso come lei». Esiste un motto per Adriana Boscagli? «La vita è bella e vale sempre la pena di lottare per viverla al meglio. Arrendersi mai! Eppoi ha più fantasia di noi, basta saperla interpretare».